

Nel trattato del 1670 *La vana speculazione disingannata dal senso. Lettera responsiva circa i corpi marini che pietrificati si truovano in vari luoghi terrestri* il pittore e scienziato naturalista Agostino Scilla accompagna uno dei primi studi a provare in maniera inconfutabile l'origine organica dei fossili con una serie di potenti tavole illustrate, redatte per osservazione diretta, che rappresentano gli oggetti analizzati dal pittore: ossa, conchiglie, coralli pietrificati, concrezioni lapidee che inglobano tracce e frammenti di creature estinte, rocce cesellate e incrostate di gusci, denti e spine. "Denti di Lamia pietrificati, detti Glossopietre, disordinatamente raccolti in un sasso di Malta"✠; "Tufo fortissimo di frantumi composto, che mostra con specialità un'intero Echino, una quinta parte dell'Istrice, un Poro, ed una Conchiglia, detta Anomia. Il tutto di durissima pietrifcazione. Di Messina"✡; "Istrice pietrificato oppresso, e rilassato nelle ligature, attorno del quale si veggono alcune spine dello stesso, ed un piccolo Echino, etc. Tufo gentile di Messina"✢. Gli aggregati ritratti da Scilla raccontano una crosta terrestre la cui struttura geologica integra profondamente materia organica; soprattutto, costituiscono documenti fondamentali che informano il processo di superamento della visione dei fossili come "bizzarrie della natura"✣, o come i prodotti di una sua supposta "virtù plastica"✤ in favore di una loro lettura come testimonianze di una natura non immobile ma in evoluzione, i cui mutamenti sono impressi nei resti delle specie del passato. Tali fossili sono, per Paolo Rossi, "le medaglie, le urne e i monumenti della natura"✥ che necessariamente "ci danno più informazioni sulla storia naturale di quanto [...] possano dare sulla storia civile"✦ scriveva Robert Hooke nel 1705. Come indicatori temporali, i fossili

formano una figura bifronte delle diverse prospettive della biologia e della geologia: essi sono da un lato traccia [...] di un organismo da ricostruire, dall'altro l'indice di una formazione minerale, il cui luogo di ritrovamento è più importante dello stesso oggetto fossile.✧

Per queste caratteristiche, il fossile ha un inestimabile valore documentale rispetto ai processi avvenuti tra esseri viventi e ambiente circostante. Allo stesso tempo, costituisce un *marker* temporale in grado di instaurare una potente connessione con il passato: una soglia che sposta all'indietro l'origine della vita e dilata, in maniera vertiginosa, la porzione di storia che ha preceduto l'era attuale. Le sue caratteristiche formali, spesso molto leggibili, suggeriscono l'aspetto, le fattezze delle specie che popolavano il mondo prima della comparsa dell'uomo; un tempo arcaico e perduto, dove creature estinte e fantastiche convivevano in una "presunta condizione originaria, dominata da violenza e assenza di ordine"✨ e dove le categorie di biologico e artefatto, selvatico e civile dovevano ancora delinearci.

Se le mirabili tavole di Agostino Scilla fossero tratteggiate oggi, raffigurerebbero i *plastiglomerate* rinvenuti alle isole Hawaii † †, sulle cui spiagge l'oceano deposita qualunque tipo di rifiuto: reti da pesca, contenitori, detriti, microplastiche. Queste “nuove pietre” † † si sono formate grazie alla compenetrazione di sedimenti di sabbia, frammenti di lava basaltica, detriti organici, plastica fusa e artefatti trasfigurati, saldati irreversibilmente in un agglomerato policromo di cui è impossibile distinguere le diverse componenti. I *plastiglomerates* sono “fossili del futuro” † †; solo una delle molte forme adottate dai *tecnofossili*, “i resti conservati della tecnosfera” † †, le spoglie dei miliardi di artefatti prodotti dall'uomo che, a differenza dei fossili di origine organica, sono composti

da materiali molto rari in natura (ferro libero, alluminio e titanio) o sconosciuti naturalmente (vanadio libero, molibdeno) [così come] da nuovi minerali come il nitrato di boro, il carburo di tungsteno e ‘mineraloidi’ come vetri artificiali e plastiche. † †

La loro riconoscibilità chimica, il loro range morfologico infinitamente più vasto rispetto a quello delle tracce prodotte da ogni altra specie † † e la loro distribuzione “irregolare, con concentrazioni più dense nelle discariche e negli impianti di riciclaggio e combustione” ma che consente “sufficiente dispersione, essenzialmente sottoforma di spazzatura, perché siano elementi comuni degli ambienti sedimentari sia marini [...] sia terrestri” † † li rende efficaci marcatori temporali dell'era attuale. Oltre ai tecnofossili, altri probabili fossili-guida dell'epoca contemporanea sono le ossa di pollo. Consumati in quantitativi eccezionali (65,8 miliardi di unità nel 2016 † †) “i polli moderni sono morfologicamente, geneticamente e isotopicamente diversi dai polli domestici della prima metà del ventesimo secolo” † †; per queste caratteristiche, per l'estensione globale del loro consumo, per le modalità del loro allevamento, produzione, distribuzione e dell'eliminazione dei loro scarti ossei, i polli moderni hanno la “probabilità di lasciare un diffuso e distinto segno biostratigrafico nel registro sedimentario, come un indicatore tassonomico fossile chiave dell'Antropocene” † †. Questi e altri “fossili del futuro” costituiscono testimonianze delle relazioni che intercorrono attualmente tra le specie a livello globale. Raccontano quella umana come in grado di penetrare, attraverso i propri artefatti, habitat a tutte le latitudini, combinandosi inscindibilmente con l'ambiente così come di programmare, grazie all'applicazione della tecnologia, i corpi delle altre specie a proprio vantaggio, sfumando sempre di più i confini tra biologico e artefatto.

L'architettura produce tecnofossili tra i più ingombranti: le spoglie della massa di edifici costruiti, demoliti o dismessi ogni giorno costituiranno dei marker in grado di fornire informazioni sull'estensione dell'attività costruttiva propria dell'era corrente, la sua diffusione e le sue modalità e, soprattutto, sulle relazioni vigenti tra uomo ed ecosistema in termini di utilizzo delle risorse naturali, impiego della materia, programmazione dell'utilizzo dell'energia. Giacomo Borella scrive come l'architettura costruita durante l'era corrente e fino a questo momento sia

in larghissima parte un'architettura fossile. [...] È la traccia senza vita dell'architettura che ha dominato nel secolo scorso i paesi sovrasviluppati, la parodia della sua fiducia cieca nella tecnologia (qualsiasi essa sia), nella crescita, nella infinita accumulazione del denaro e nella disponibilità illimitata di risorse; † †

un'architettura che ha fatto affidamento – come ha fatto, in generale, il modello di produzione e consumo globale – sull'utilizzo di combustibili fossili e la cui “attiva partecipazione [...] alla distruzione ambientale non è un incidente di percorso, ovviabile con un'ulteriore aggiunta tecnologica, ma l'effetto coerente dei suoi fondamenti programmatici” † †. In un momento storico in cui si ragiona sul post-fossile e in cui il fine-vita inizia a essere incluso nelle questioni progettuali, l'architettura si interroga sulla propria materialità e sui propri sistemi costruttivi e di funzionamento, in una prospettiva rigenerativa verso un sistema progettuale, costruttivo e abitativo che non si basi più, per la sua realizzazione e funzionamento, su riserve finite (di energia o materiale) ma impieghi principi in grado di rigenerare risorse, energia, capitale naturale, incarnando la visione esposta da Richard Buckminster Fuller in *Manuale operativo per Nave Spaziale Terra*. A proposito dei combustibili fossili, Fuller scrive che

questo deposito energetico è stato inserito all'interno della banca-di-garanzia di-rigenerazione-vitale della nostra nave spaziale soltanto per essere utilizzato nella funzione di autoavviamento. Il deposito di combustibile fossile della Nave Spaziale Terra corrisponde alla batteria dell'automobile, che deve essere carica per innescare l'accensione del motore. Da lì in poi, il nostro ‘motore’, il processo rigenerativo vitale, deve operare esclusivamente grazie all'abbondante reddito quotidiano di vento, maree, acqua e radiazione diretta di energia solare. Il deposito in conto corrente di combustibile fossile è stato messo a bordo con l'unica funzione di permettere la costruzione di nuovi macchinari, con i quali sostenere la vita e portare l'umanità a standard ancora più efficaci di energia fisica vitale. † †

